

IL SANTO ROSARIO SECONDO IL MESSAGGIO DI FATIMA

I mistero gaudioso: l'annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria Vergine

«Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria» (Lc 1,26-27).

Appello centrale nel messaggio di Fatima, e punto di riferimento costante, è la raccomandazione della Santa Vergine alla preghiera del Rosario, alla conversione, alla riparazione e all'offerta di sacrifici per la salvezza delle anime, alla devozione al suo Cuore Immacolato. Suor Lucia ha testimoniato come lo scopo di tutte quante le apparizioni sia stato quello di far crescere sempre più nella fede, nella speranza e nella carità.

Il mistero gaudioso: la visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta

«In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!"» (Lc 1,39-42).

L'angelo custode. Suor Lucia racconta che nel 1915, mentre era intenta, insieme ad altre bambine, ad accudire il suo gregge, una nuvoletta che aveva le sembianze umane era scesa dal cielo e passata davanti a loro, come se volesse attirare la loro attenzione. L'apparizione si ripeté varie volte. Lei stessa ha dichiarato: "Oggi posso dire che l'esistenza degli Angeli custodi è certa, che sono stati creati da Dio per servirLo, amarLo, e amarLo; come è certo che Dio, nella sua grande bontà e misericordia ha destinato ad ognuno di noi un Angelo che ci guida e custodisce"

III mistero gaudioso: la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2, 1-7).

La speranza. Tutta la nostra speranza deve essere riposta nel Signore, poiché è l'unico vero Dio, che ci ha creati con amore eterno e ci ha redenti inviandoci il suo stesso Figlio Gesù Cristo, Dio e uomo vero, che ha sofferto ed è morto per la nostra salvezza. Suor Lucia, per spiegarci i motivi della nostra speranza cita il Vangelo di San Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna".

IV mistero gaudioso: Gesù viene presentato al tempio da Maria e Giuseppe

«Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore» (Lc 2, 21-24).

La recita quotidiana del santo Rosario. Nostra Signora conclude il messaggio del 13 maggio 1917 dicendo: "Recitate il Rosario tutti i giorni, per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra". Tutte le persone di buona volontà, scrive suor Lucia, possono e devono, ogni giorno recitare il rosario. Perché? Per metterci in contatto con Dio, per ringraziarlo dei suoi benefici e chiederGli le grazie di cui abbiamo bisogno.

V mistero gaudioso: il ritrovamento di Gesù al tempio

«I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte» (Lc 2, 41-47)

L'adorazione della Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Il messaggio di Fatima ci invita ad adorare la Santissima Trinità: un solo Dio in tre Persone distinte: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Questo grande mistero della nostra fede ci è stato rivelato dalla Sacra Scrittura ma solo in cielo potremo comprenderlo pienamente. Conoscerlo come Padre che ci ha creati, come uomo e Dio che ci ha redenti, come Spirito che ci guida nelle vie della verità e dell'amore. Dio è l'unico Essere in cui sta la felicità per la quale ci ha creati. Lasciamoci trovare da Dio, come la pecorella smarrita.

I mistero luminoso: il Battesimo di Gesù al fiume Giordano

«Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3, 16-17).

Appello centrale nel messaggio di Fatima, e punto di riferimento costante, è la raccomandazione della Santa Vergine alla preghiera del Rosario, alla conversione, alla riparazione e all'offerta di sacrifici per la salvezza delle anime, alla devozione al suo Cuore Immacolato. Suor Lucia ha testimoniato come lo scopo di tutte quante le apparizioni sia stato quello di far crescere sempre più nella fede, nella speranza e nella carità.

Il Mistero luminoso: Gesù alle nozze di Cana

«Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2, 1-5).

La vita eterna. Dio, nel creare l'uomo a sua immagine e somiglianza lo ha destinato alla vita eterna. A Fatima la Madonna, dopo aver mostrato ai pastorelli l'orribile visione dell'inferno, indica come via di salvezza la devozione al suo Cuore Immacolato e dice: "Se farete ciò che vi dirò si salveranno molte anime e avranno pace". Suor Lucia dice che il "comandamento di Maria" lo troviamo scritto nel capitolo delle "nozze di Cana" nel Vangelo di Giovanni: Maria, indicando Gesù dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". I servi obbedirono e Gesù trasformò l'acqua in vino; fecero ciò che Maria ordinò loro e seguirono la Parola di Gesù. Questa è la via della salvezza: ascoltare la Parola di Dio e seguirla.

III mistero luminoso: Gesù annuncia il Regno di Dio

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo» (Mt 1, 15).

L'apostolato. Il primo passo per il nostro apostolato, scrive suor Lucia, è la preghiera. Seguendo l'esempio di Gesù che, prima di iniziare la sua vita pubblica, si ritirò per quaranta giorni nel deserto a pregare e digiunare, così anche noi non possiamo far nulla senza alimentare la nostra azione con la preghiera. Senza una vita di preghiera e il contatto continuo con Dio, l'apostolato non dà frutto. Tutti abbiamo una missione da compiere, che Dio ci ha affidato. Tutti siamo responsabili del nostro prossimo. C'è poi l'apostolato del sacrificio, cioè della rinuncia a se stessi per il bene dei fratelli, e l'apostolato della carità, che è la vita di Cristo in noi. Gli uomini non sono stati creati estranei gli uni agli altri, ma come esseri solidali e fratelli che si amano, si aiutano e si

riuniscono attorno al Padre. La Madonna ci invita a pregare e a sacrificarci per gli altri, soprattutto per coloro che sono in pericolo di perdersi. La Madonna ha detto ai pastorelli: "Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori, poiché molte anime vanno all'inferno, perché non c'è chi si sacrifichi per loro (19 agosto 1917)".

IV mistero luminoso: Gesù si trasfigura sul monte Tabor

«Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17, 1-2).

La preghiera. "Pregate, pregate molto! – dice l'angelo ai tre pastorelli – i Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici". Questo appello chi rinnova il richiamo di Gesù: "Vegliate e pregate" (Mt 26, 41). Dice suor Lucia: "Durante il compimento dei nostri doveri dobbiamo cercare di renderci conto della presenza di Dio: pensare che Dio e il nostro angelo custode sono accanto a noi e vedono ciò che facciamo e le intenzioni con le quali agiamo. Dobbiamo perciò santificare il nostro lavoro, il nostro riposo, il nostro nutrimento, le nostre divagazioni oneste, come se fossero un'orazione permanente. Sapendo che Dio è presente, ci basta ricordarlo e ogni tanto rivolgergli qualche parola".

V mistero luminoso: Gesù istituisce l'Eucaristia

«Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo» (Mt 26, 26).

L'Eucaristia. Gesù è rimasto nell'Eucaristia per essere il nostro alimento spirituale che sostiene in noi la vita soprannaturale. Per nutrirci di questo pane dobbiamo essere in grazia di Dio. Nell'Eucaristia Gesù è vivo. Attraverso la fede sappiamo che è il Verbo di Dio, crediamo nella sua Parola e nella sua Chiesa. Attraverso la partecipazione al suo Corpo e al suo Sangue diventiamo una sola cosa con Lui. Gesù, presente nei nostri altari, è anche Vittima che si offre al Padre per i nostri peccati. La Santa Messa è la rinnovazione incruenta del Sacrificio della Croce. Nella solitudine e nel silenzio delle nostre chiese, nonostante sia, da molti, disprezzato e oltraggiato, Gesù continua a offrirsi al Padre, per noi.

I mistero doloroso: l'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi

«Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e

pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mt 26, 36-39).

Appello centrale nel messaggio di Fatima, e punto di riferimento costante, è la raccomandazione della Santa Vergine alla preghiera del Rosario, alla conversione, alla riparazione e all'offerta di sacrifici per la salvezza delle anime, alla devozione al suo Cuore Immacolato. Suor Lucia ha testimoniato come lo scopo di tutte quante le apparizioni sia stato quello di far crescere sempre più nella fede, nella speranza e nella carità.

II Mistero doloroso: Gesù è flagellato alla colonna

«Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi» (Gv 19, 1-3).

La fede. A primavera del 1916 i tre pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta, mentre erano a pascolare il gregge dopo aver consumato la merenda e recitato il rosario, giocavano allegri. Improvvisamente un forte vento cominciò a scuotere gli alberi. La figura di un giovane, di quattordici o quindici anni come se fosse di luce e di una straordinaria bellezza, veniva verso di loro e, giunto accanto disse: "Non abbiate paura! Sono l'Angelo della Pace. Pregate con me. E inginocchiatisi per terra, curvò la fronte fino a toccare il suolo e fece ripetere ai tre bambini queste parole: "Mio Dio, credo, adoro, spero e Vi amo! Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano". Poi, alzandosi, disse: "Pregate così. I Cuori di Gesù e Maria sono attenti alle vostre suppliche".

III Mistero doloroso: Gesù è coronato di spine

«Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!» (Mt 27, 27-29).

L'adorazione. L'appello che il messaggio di Fatima fa all'adorazione richiama la nostra attenzione sul primo Comandamento di Dio: "Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di Me". Il modo in cui dobbiamo adorare Dio, Gesù ce lo insegna nel Vangelo: "Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. (Gv 4, 23-24). L'adorazione si fonde con l'amore, la riconoscenza, la gratitudine che dobbiamo a Dio. Adoriamo Dio con fede, perché crediamo in Lui, benediciamolo e rendiamogli grazie con amore, perché sappiamo che è stato per amore che Egli ci ha creati, che è per amore che ci mantiene in vita e che è sempre per amore che ci ha destinati a partecipare alla sua stessa vita.

IV mistero doloroso: Gesù sale al Calvario portando la croce

«Allora costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa “luogo del cranio”» (Mc 15, 21-22).

L'offerta di preghiere e sacrifici. L'angelo di Fatima, con il suo messaggio, ci chiede di offrire sacrifici a Dio, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli viene continuamente offeso dai nostri peccati. Non mancano le occasioni nella nostra vita, per offrire sacrifici di beni spirituali, intellettuali, morali, fisici, materiali. L'importante è averne la disposizione del cuore. E' importante essere capaci di sacrificarci – dice suor Lucia – quando questo è richiesto dall'adempimento del nostro dovere verso Dio, verso il prossimo e verso noi stessi e quando questo è richiesto per non trasgredire a nessuno dei Suoi comandamenti. Questa è la porta stretta del Vangelo dalla quale passare per arrivare in Paradiso.

V Mistero doloroso: Gesù è crocifisso e muore in croce

«Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò» (Lc 23, 33-34.44-46).

Il perdono. Così scrive suor Lucia: “Il messaggio dell'angelo ci invita a chiedere il perdono per noi e per i nostri fratelli”.

Gesù, nella preghiera del Padre nostro, ci insegna che per ottenere il perdono, dobbiamo, anche noi, perdonare i nostri fratelli. Dio è buono e misericordioso ed è sempre pronto a perdonarci, purché veda in noi il pentimento e lo sforzo di cambiare vita, per lasciare la strada del peccato e scegliere quella della grazia.

Dobbiamo imparare bene cosa sia la misericordia e il perdono degli altri – scrive ancora suor Lucia – che devono sbocciare dal nostro cuore come frutto dell'amore che dobbiamo a Dio, e al prossimo per amore di Dio, come sboccia l'amore dal cuore di Dio per noi.

I mistero glorioso: la Risurrezione di Gesù

«Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (Lc 24, 1-6).

Appello centrale nel messaggio di Fatima, e punto di riferimento costante, è la raccomandazione della Santa Vergine alla preghiera del Rosario, alla conversione, alla riparazione e all'offerta di sacrifici per la salvezza delle anime, alla devozione al suo Cuore Immacolato. Suor Lucia ha testimoniato come lo scopo di tutte quante le apparizioni sia stato quello di far crescere sempre più nella fede, nella speranza e nella carità.

Il mistero glorioso: l'ascensione di Gesù al cielo

«Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio» (Mt 16, 19).

L'amore. Abbiamo verso Dio un debito di amore eterno, e solo nel prolungamento dei secoli potremo soddisfare questo debito, senza mai saldarlo completamente, perché l'amore di Dio va avanti e cresce con sempre maggiore intensità. Perciò nulla e nessuno merita quanto Lui la corrispondenza del nostro amore. È stato l'amore che ha portato Dio a crearci, a redimerci, inviando suo Figlio, che si è offerto come vittima di espiazione, per pagare per noi, per riparare ai nostri peccati. Se Dio non ci avesse amati non esisteremmo; saremmo rimasti nel nulla. È dunque una risposta di gratitudine, di riconoscenza e di giustizia amare Dio sopra ogni cosa, ripagare amore con amore. Questo nostro amore deve essere sincero, gioioso e non privo di sacrificio.

III mistero glorioso: la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli riuniti nel cenacolo insieme a Maria

«Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano» (At 2, 1-2).

L'apostolato. Il primo passo per il nostro apostolato, scrive suor Lucia, è la preghiera. Seguendo l'esempio di Gesù che, prima di iniziare la sua vita pubblica, si ritirò per quaranta giorni nel deserto a pregare e digiunare, così anche noi non possiamo far nulla senza alimentare la nostra azione con la preghiera. Senza una vita di preghiera e il contatto continuo con Dio, l'apostolato non dà frutto. Tutti abbiamo una missione da compiere, che Dio ci ha affidato. Tutti siamo responsabili del nostro prossimo. C'è poi l'apostolato del sacrificio, cioè della rinuncia a se stessi per il bene dei fratelli, e l'apostolato della carità, che è la vita di Cristo in noi. Gli uomini non sono stati creati estranei gli uni agli altri, ma come esseri solidali e fratelli che si amano, si aiutano e si riuniscono attorno al Padre. La Madonna ci invita a pregare e a sacrificarci per gli altri, soprattutto per coloro che sono in pericolo di perdersi. La Madonna ha detto ai pastorelli: "Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori, poiché molte anime vanno all'inferno, perché non c'è chi si sacrifichi per loro (19 agosto 1917)".

IV mistero glorioso: l'assunzione di Maria al cielo in anima e corpo

«Tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1, 48-49).

La preghiera. “Pregate, pregate molto! – dice l’angelo ai tre pastorelli – i Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all’Altissimo preghiere e sacrifici”. Questo appello rinnova il richiamo di Gesù: “Vegliate e pregate” (Mt 26, 41). Dice suor Lucia: “Durante il compimento dei nostri doveri dobbiamo cercare di renderci conto della presenza di Dio: pensare che Dio e il nostro angelo custode sono accanto a noi e vedono ciò che facciamo e le intenzioni con le quali agiamo. Dobbiamo perciò santificare il nostro lavoro, il nostro riposo, il nostro nutrimento, le nostre divagazioni oneste, come se fossero un’orazione permanente. Sapendo che Dio è presente, ci basta ricordarlo e ogni tanto rivolgergli qualche parola”.

V mistero glorioso: l'incoronazione di Maria regina del cielo e della terra

«Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle» (Ap 12, 1)

La devozione al Cuore Immacolato di Maria. Dio – scrive suor Lucia – vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato per portare le persone ad una piena consacrazione di conversione e donazione, intima stima, venerazione e amore.

Tutti i figli confidano nel cuore della madre, e tutti sanno di avere in esso un luogo di intima predilezione. Lo stesso avviene con la Vergine Maria. Così ha detto la Madonna a Fatima: “Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio”. Il Cuore di Maria è quindi, per tutti i suoi figli, il rifugio e la via verso Dio.



Prega per noi Santa Madre di Dio, per essere resi degni delle promesse di nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

Preghiamo:

O Dio che hai preparato nel Cuore Immacolato di Maria una degna dimora per Tuo Figlio, Gesù Cristo, concedici la grazia di vivere sempre in conformità con i Suoi insegnamenti e a soddisfare i Loro desideri. Per Cristo Tuo Figlio, Nostro Signore. Amen.